

Le Istituzioni

Organizzazione clanica

Il clan è l'unità di parentela più ampia, ramificata in parecchi lignaggi che si segmentano in famiglie patriarcali e nuclei familiari. Ogni famiglia patriarcale è anche un gruppo territoriale e religioso che occupa il luogo d'origine dove l'antenato si è insediato.

Ogni famiglia patrilineare possiede la grande dimora *dea sotto*. E' "il vestibolo originale", dove è vissuto il primo antenato. Questa dimora è tenuta in grande considerazione e oggetto di cure e attenzioni da parte di tutti i lignaggi. E' là che si trova l'anima degli antenati.

In questo vestibolo sarà sempre presente un rappresentante della famiglia che funge da guardiano dei *Komola* (mani degli antenati). Anche se non ha nessuna prerogativa o privilegio particolare, i membri gli testimoniano rispetto e riconoscenza.

Il clan è percepito come una realtà religiosa e culturale di ordine superiore, con i suoi sacerdoti, i suoi spiriti mediatori e i suoi boschi sacri, luoghi di presenza degli antenati.

Struttura del clan

I Kabiye non vivono concentrati come i Tem o i Bassar ma in nuclei dispersi. Tutte le famiglie che partecipano ai culti di un medesimo antenato fondatore in linea paterna dispongono di un luogo sacro: il posto dove aveva vissuto il primo antenato con la famiglia. Ci sono due piccole capanne che rappresentano la loro dimora e sede della loro presenza. E' là che si fanno tutti i sacrifici e le richieste di benedizione.

Ogni clan dispone di un *ekolomiye* (prima antenata, spirito protettore o mediatore) femminile garante del cibo e dei raccolti e gli altri *akoloma* (plurale di *ekolomiye*) sono maschi. Ogni famiglia possiede i suoi *siyaa o siinaa* come protettori. Sul piano spirituale, il clan ha il suo capo chiamato *cojo* (sacerdote), i suoi mediatori *akoloma* (antenati), il suo emblema, i suoi rituali ancestrali. Colui che trasgredisce le regole reca offesa alla vita di tutto il clan e subisce punizioni soprannaturali dagli spiriti mediatori che sono i guardiani e i protettori del clan e può anche morire di malattie maledette (cecità, lebbra, idropisia...)

Sul piano socio politico il clan è governato dagli anziani *sossa*, decani o patriarchi del lignaggio e capifamiglia, gli *akulaa* e il gruppo dei suoi guerrieri difensori, i *kondonaa*. Sono loro che organizzano i lavori collettivi, le iniziazioni e le classi di età e fanno rispettare i riti.

Articolazione dei clan

L'insediamento è sparso ma coloro che appartengono ad un medesimo antenato dello stesso clan si ritrovano attorno ai luoghi sacri dove si erano insediati gli antenati fondatori.

I clan di uno stesso agglomerato costituiscono un insieme articolato e gerarchizzato attorno al clan più antico. Quest'ultimo beneficia di una priorità religiosa e il suo sacerdote (*cojo*) diventa il guardiano supremo del culto degli *akoloma* ma senza alcuna supremazia politica. Ogni clan possiede un mercato posto sotto la giurisdizione di un anziano. Ogni mercato è specializzato nella vendita di questo o quel articolo: zappe, vasi come a Tcharè e Pya, stoffe (Kétao), cani, frecce, miglio, igname ecc...

Il territorio

Con il sistema delle classi d'età e dell'iniziazione, si passa dal clan all'insediamento-agglomerato che integra, nello stesso spazio, parecchi clan che compiono insieme gli stessi riti iniziatici e agrari e sono solidali nella difesa del loro territorio di fronte al nemico, regolano le loro controversie con processi di riconciliazione e di arbitraggio. Ogni insediamento ha guerrieri per combattere gli aggressori e anziani per garantire l'ordine sociale.

Non c'è spazio vuoto tra gli insediamenti; il territorio di un insediamento finisce dove iniziano quelli vicini. Le frontiere sono segnate da corsi d'acqua, alberi, rocce o montagne.

Lo spazio è diviso in sezioni territoriali: chiamate *hada* e *dikoye*. *Hada* designa la comunità residenziale dei coltivatori che lavorano a turno nei loro rispettivi campi, e

raggruppa specialmente famiglie dello stesso lignaggio. *Dikoye* significa “là dove si grida”; in caso di attacchi è là che si suona il corno per radunare i guerrieri prima della partenza per la guerra. Nei giorni feriali i coltivatori, andando ai campi, portano arco e faretra per prevenire eventuali attacchi.